

CLXVII.

TORNATA DI LUNEDÌ 23 MAGGIO 1910

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE GIRARDI.

INDICE.

	Pag.
Commemorazione del deputato Ferrarini	7223
CABRINI	7224
CALISSANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	7224
FASCE	7225
FERA	7224
PRESIDENTE	7224
Disegni di legge (Presentazione):	
Autorizzazione di spesa per il completamento e l'arredamento di un edificio ad uso di sede della regia legazione italiana in Addis-Abeba (Di SAN GIULIANO)	7226
Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per la emigrazione (Id.)	7226
Note di variazione ai bilanci della marina, istruzione e poste e telegrafi (TEDESCO)	7242
Interpellanza (Scoglimento):	
Tutela degli emigranti italiani in Rumenia:	
CABRINI	7235-41
DI SAN GIULIANO, <i>ministro</i>	7238
Petizioni (Relazione)	7226
BERGAMASCO, <i>sottosegretario di Stato</i>	7228
CALISSANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	7226-29 7230-31-32
GALLINO, <i>sottosegretario di Stato</i>	7227-31
GALLO, <i>relatore</i>	7227
GUARRACINO, <i>sottosegretario di Stato</i>	7228
LACAVA	7229
LUCIANI, <i>sottosegretario di Stato</i>	7228-30-31-32
MANGO, <i>presidente della Giunta e relatore</i>	7226-27 7228-29-30-31-32-33-34
MANNA	7230
MOLINA	7227
PODRECCA	7232-33
TEDESCO, <i>ministro</i>	7233-34
TESO, <i>sottosegretario di Stato</i>	7234-35

La seduta comincia alle 14.5.

RIENZI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Omaggi.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti alla Camera.

RIENZI, *segretario*, legge:

Banca d'Italia. — Relazione del direttore generale all'adunanza generale ordinaria degli azionisti, tenuta in Roma il giorno 31 marzo 1910, sulle operazioni fatte dalla Banca nell'anno 1909, copie 12;

République Argentine. — Recensement agricole national; L'élevage et l'agriculture en 1908; Recensement levé durant la présidence du docteur José Figueroa Alcorta par une Commission composée de messieurs Albert B. Martinez, président; docteur François Latzina, docteur José Léon Suárez, Emile Lahitte, membres; copie 510.

Commemorazione del deputato Ferrarini.

PRESIDENTE. (*Segni di attenzione*). Onorevoli colleghi, ieri mattina alle otto spegnevasi improvvisamente in Modena, ove era nato il 12 settembre 1856, il nostro diletto collega Ludovico Ferrarini.

Proprio venerdì passato egli aveva assistito ai lavori della Giunta delle elezioni, della quale lo aveva recentemente chiamato a far parte l'illustre nostro Presidente.

La perdita inaspettata ha gettato la costernazione ed il lutto nella sua città nativa, che, dopo avergli affidato le più alte cariche amministrative, gli aveva dato la maggior prova di stima designandolo a suo

rappresentante in questa Camera nella ventiduesima e nella presente legislatura.

Egli era, si può dire senza iperbole, l'idolo della sua città nativa; e ne diede questa una prova, quando nella primavera del 1906 volle confermarlo nel mandato legislativo, dal quale si era dimesso per uno squisito sentimento di delicatezza, perchè nelle elezioni amministrative erano stati vinti i partiti popolari, nei quali il Ferrarini militava.

Giurista colto, acuto, il compianto collega si distingueva per una grande serenità d'animo, ed una grande indipendenza ed equanimità di giudizio; qualità che lo mettevano al di sopra dei partiti, e per le quali egli poteva ben vantarsi di non avere nemici.

Non valgono le mie parole a dimostrare tutta la bontà dell'animo suo; ma essa si rivela dalle sue stesse parole pronunziate nella tornata del 22 febbraio del 1905, quando volle commemorare il suo competitore, che egli aveva vinto nelle elezioni. È opportuno ricordarle, per aver proprio il concetto preciso delle qualità eminenti, della squisita bontà del nostro egregio collega, di cui abbiamo il dolore di piangere la perdita.

Egli disse così: « Ho avuto nelle ultime elezioni a competitore l'onorevole Colombo-Quattrofzati. Eravamo entrambi nuovi a contenderci un collegio: nè egli veniva a prenderlo a me, nè io a lui: eravamo leali competitori, che scendevano in campo, e si disputavano di rappresentare la città di Modena alla Camera. A lotta finita, io e l'onorevole Colombo-Quattrofzati, incontrandoci nelle aule della Corte di appello, in mezzo ai nostri colleghi, ci siamo, con spontaneo impulso dell'animo, mossi incontro e stretta la mano, dichiarando che tutte le ire, tutte le aspre parole che nella lotta erano state mosse e pronunziate contro di lui, e specialmente contro di me, non venivano nè dall'animo suo, nè dall'animo mio, e che ci ritenevamo degni della massima reciproca stima ».

Episodio semplice, ma eloquente, che ci rivela la gravità della perdita da noi fatta. Un solo conforto ci rimane, onorevoli colleghi: la speranza che la bontà d'animo dell'estinto, la gentilezza dei suoi modi e dei suoi costumi rimangano in retaggio alle generazioni venture, e siano per esse uno stimolo ad imitare le virtù modeste ed opere del compianto collega, alla cui memoria, dal più profondo del cuore, mandiamo il saluto del più vivo rimpianto. (*Vivissime approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fera.

FERA. Consenta la Camera che a nome degli amici di parte radicale io mi unisca alle parole di compianto pronunziate dall'onorevole Presidente per la morte di Ludovico Ferrarini.

È per noi triste che così improvvisamente possa spezzarsi un cuore generoso, ed è malinconico il rimpianto verso chi, giovine ancora, poteva e sapeva consacrare il vigore dell'intelletto e del sentimento alle feconde battaglie della professione, della scienza, della politica.

In questo malinconico istante voglio rilevare due note salienti del carattere del nostro Ferrarini: la modestia squisita dei modi e la inflessibile serena indipendenza di giudizio.

Sedeva su questi settori, parlava raramente ma efficacemente, votava coerentemente, più che in ossequio alle esteriori deliberazioni di gruppo, ai principii del partito che aveva risonanze veramente suggestive nella sua coscienza e nella sua ragione.

La sua vita, onorevoli colleghi, può essere veramente esemplare per tutti i rappresentanti della democrazia, se questa non deve essere una scuola di sommissione servile, ma tempio alto di altissime aspirazioni. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

CABRINI. Sebbene l'amico Fera abbia detta la parola che interpreta sentimenti diffusi in tutta la Camera, sento il bisogno di aggiungere un pensiero per significare l'animo del gruppo parlamentare e del partito socialista che trovarono sempre, nell'onorevole Ferrarini, un sincero, fervido e schietto amico dei bisogni e delle aspirazioni della classe lavoratrice, un coraggioso assertore del buon diritto proletario, anche quando il vento della fortuna non spirava nella bandiera della democrazia.

La nostra parola, quindi, oltrechè esprimere ossequio a chi seppe essere insieme uomo di carattere ferreo e di animo squisitamente gentile, dice il sentimento della gratitudine alla memoria del collaboratore schietto e fervido delle classi lavoratrici. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ieri, appena fu nota al presidente del Consiglio la dolorosa notizia della scomparsa dell'onorevole Ferrarini, l'onorevole

Luzzatti, a nome di tutto il Gabinetto, inviò le condoglianze alla città di Modena ed alla famiglia.

Per dire degnamente di lui da questo posto, io potrei semplicemente riprodurre i pensieri espressi così nobilmente dal nostro Presidente.

Ma io intendo invece dire qui le ragioni del nostro rammarico profondo.

Ludovico Ferrarini era noto e caro a noi tutti prima ancora ch'egli venisse a far parte di questa Camera, prima ancora che egli qui venisse assiduo ai lavori parlamentari, e nell'Assemblea e negli Uffici, dove l'anima e la mente di un collega si rivelano forse meglio che nelle discussioni pubbliche.

Egli era già in fama di giurista profondo, di avvocato eloquente ed esemplare nell'esercizio della nobile professione, nella quale aveva portato, oltre la sua coscienza di galantuomo e la mente nudrita di forti studi, il suo cuore buono, pronto sempre alla difesa degli umili e degli sventurati. Ma egli era noto ancora per gli insegnamenti che dalla cattedra, come professore all'Università, aveva impartito; insegnamenti che erano il frutto di lunghi e coscienti studi.

Egli era noto a tutti noi pel suo grande amore alla città di Modena, alla quale aveva, sin dai suoi primi anni, consacrato le migliori sue attività.

Fu quindi un convincimento profondo quello che ieri il Governo esprimeva dicendo che non soltanto la città di Modena aveva subita una grande perdita, ma anche il Parlamento, dove egli aveva in più d'una circostanza mostrato quanto era alto in lui il sentimento della dignità dell'ufficio e dove per le cure assidue, costanti, che dedicò all'adempimento dei suoi doveri, egli era un esempio da imitare, non soltanto un uomo da approvare. (*Bene!*)

Quindi, ripeto, con vero cordoglio il Governo, non per una consuetudine soltanto, ma con un sentimento di profonda condoglianza si associa alle parole nobilissime pronunciate dal nostro Presidente e a quelle non meno nobili dei nostri egregi colleghi che qui l'hanno commemorato.

Prego il Presidente di farsi interprete del pensiero dell'Assemblea, non soltanto presso la sventurata famiglia di cui era l'orgoglio e l'amore, ma anche presso la città di Modena, alla quale l'onorevole Ferrarini portava venerdì l'ultimo contributo della sua operosità qui venendo, accanto al suo

sindaco, per presentare al presidente del Consiglio alcune proposte in favore di quella città che si preparava a ricevere, in questi giorni ed in una festa di lavoro col suo amato rappresentate in Parlamento, il rappresentante del Governo, ed oggi invece lo piange, e lo piangerà lungamente, irrimediabilmente perduto.

Alla memoria di Ludovico Ferrarini vada il pensiero affettuoso e riconoscente di tutti noi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fasce. Ne ha facoltà.

FASCE. Non ho più ragione di insistere, perchè la proposta che volevo fare l'ha presentata invece l'onorevole sottosegretario di Stato. Io volevo infatti proporre che fossero inviate le condoglianze della Camera alla famiglia del compianto collega Ferrarini e alla città di Modena. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta di inviare le condoglianze della Camera per la morte dell'onorevole Ferrarini alla famiglia del compianto collega, e alla città di Modena.

(*Sono approvate*).

Dichiaro vacante il collegio di Modena.

Omaggio alla Rappresentanza nazionale.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il seguente telegramma:

« Termini Imerese, ribelle sempre alla mala signoria borbonica, resistette impavida cinquant'anni addietro, in questo medesimo giorno, al feroce bombardamento cui l'ira del despota sottometteva la insorta città. Celebrandone il ricordo, essa celebra oggi i fasti della Patria nel primo cinquantenario della sua redenzione politica; e vuole che sia segnalata all'Assemblea nazionale, depositaria della volontà del paese, la immutata sua fede nelle libere istituzioni e nella grandezza d'Italia.

« Prego l'Eccellenza Vostra di rendersi interprete di questi sentimenti che rispecchiano l'anima del popolo, pronto sempre ad insorgere, qualunque sia per essere il nemico che voglia attentare alla unità della Patria, sintetizzantesi nella gloriosa Dinastia, che ne regge i destini e ne sublima con l'esempio le mai spente virtù.

« Il Sindaco: Francesco Novara ».

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Mes-sedaglia, di giorni 7; Capaldo, di 8; Moschini, di 4; e per ufficio pubblico, gli onorevoli: Stoppato, di giorni 4; Calisse, di 5.

(Sono conceduti).

Petizione.

PRESIDENTE. Si legga il sunto di una petizione.

RIENZI, *segretario*, legge:

7033. L'Unione delle Camere di commercio fa voti che le spese elettorali per le elezioni dei collegi dei probiviri per l'agricoltura, industria e commercio non siano poste a carico delle Camere di commercio.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Autorizzazione di spesa per il completamento e l'arredamento di un edificio ad uso di sede della regia Legazione italiana ad Addis-Abeba;

Assestamento degli stati di previsione della entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1909-10.

Chiedo che questi disegni di legge siano trasmessi alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Autorizzazione di spesa per il completamento e l'arredamento di un edificio ad uso di sede della regia Legazione italiana ad Addis-Abeba;

Assestamento degli stati di previsione della entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1909-10.

L'onorevole ministro chiede che questi disegni di legge siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

Relazione di petizioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Relazione di petizioni.

Invito l'onorevole Mango, presidente della Giunta delle petizioni, a recarsi alla tribuna, per riferire su due petizioni.

La prima petizione ha il numero 7001.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

MANGO, *presidente della Giunta e relatore*. La Deputazione provinciale di Terra d'Otranto fa voti che gli archivi provinciali del Mezzogiorno passino a carico dello Stato.

La Giunta ha considerato che molteplici furono i voti delle rappresentanze provinciali del Mezzogiorno, perchè le provincie fossero esonerate dalla spesa necessaria per mantenere gli archivi di Stato, i quali certamente sono d'interesse nazionale.

Ripetute promesse furono fatte dal Governo, nel senso desiderato dalle rappresentanze provinciali, in risposta a varie interrogazioni di vari onorevoli nostri colleghi.

Epperò vi proponiamo l'invio di questa petizione al Ministero dell'interno, perchè provveda analogamente.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, queste conclusioni della Giunta si intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Segue la petizione numero 7005.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

MANGO, *presidente della Giunta e relatore*. La Deputazione provinciale di Terra di Lavoro fa voti che il mantenimento degli archivi provinciali del Mezzogiorno torni a carico dello Stato.

Come si vede, questa richiesta è analoga a quella della Deputazione provinciale di Terra d'Otranto.

La Giunta propone, quindi, d'inviare anche questa petizione al ministro dell'interno.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non ho ragione di dissentire da questa conclusione. Devo però dichiarare che una parte dei voti emessi dalle rappresentanze locali fu accolta nelle disposizioni regolamentari; per altre, e le più importanti, occorre un disegno di legge.

Mi richiamo alle dichiarazioni già fatte dal presidente del Consiglio del tempo, onorevole Giolitti, in questa Camera; ed assi-

curo che questi voti saranno oggetto di un prossimo disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, le conclusioni della Giunta s'intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Invito l'onorevole Gallo a recarsi alla tribuna, per riferire sulla petizione n. 7002.

GALLO, relatore. Il Consiglio comunale di Veglio in provincia di Lecce fa voti che nell'applicazione del nuovo catasto sia tenuto conto delle condizioni particolari in cui si trova il territorio di quel comune.

La nostra Giunta non mancò di vagliare le ragioni che indussero quella rappresentanza civica a presentare la petizione che ho testè letta e che in sostanza, come è in essa esplicitamente dichiarato, è rivolta a reclamare la equa applicazione della legge; ma, pur convinta della singolarità delle condizioni in cui si trova il territorio di Vaglio, non ha creduto di proporvi su questa petizione una delle formule che implicano la presa in considerazione.

La legge del 1886 sul riordinamento dell'imposta fondiaria, il regolamento per la esecuzione della medesima ed in genere tutte le disposizioni che regolano la materia, come stabiliscono le attribuzioni dei singoli uffici del catasto e dettano le norme che essi devono seguire nel corso delle operazioni catastali, così dispongono la pubblicazione dei dati e determinano gli organi cui è deferita la trattazione dei relativi reclami, offrendo in tal modo agli interessati, da una parte, tutte le garanzie possibili per la esattezza delle estimazioni, e, dall'altra, i mezzi per far valere le proprie ragioni ove le estimazioni stesse siano ritenute errate od ingiuste.

La Giunta quindi crede che le particolari condizioni in cui si trova il territorio di Vaglio potrebbero a tempo debito essere rilevate e valutate più proficuamente in sede opportuna: epperò, vi propone di non prendere in considerazione questa petizione e di passare su di essa all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario di Stato per le finanze, accetta queste conclusioni?

GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze. Le accetto.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, queste conclusioni della Giunta si intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Invito l'onorevole presidente della Giunta a recarsi alla tribuna per riferire sulla petizione n. 7009.

MANGO, presidente della Giunta e relatore. L'onorevole Rampoldi presenta una petizione di moltissimi sindaci, proprietari di terreni e affittuari della regione lombarda, i quali chiedono che, in luogo delle semplici contravvenzioni, siano comminate pene severissime ai pescatori che fanno uso del cloro e della dinamite, danneggiando gravemente l'agricoltura, le opere di difesa delle acque e i condotti irrigatori.

La Giunta delle petizioni ha riconosciuto giuste le lagnanze dei sottoscrittori della petizione inerenti alla devastazione delle rive, dei canali, dei fossi irrigatori e dei ponti, da parte di coloro che esercitano la pesca con la dinamite o con altre sostanze esplodenti o venefiche, le quali spesso producono danni gravissimi, nonchè alla proprietà anche alle persone.

È vero che pene non lievi sono comminate ai contravventori; ma purtroppo non sempre esse vengono applicate in tutta la loro opportuna asprezza.

I sottoscrittori della petizione in parola, per indurre ad una nuova disposizione comminante pene più gravi, osservano che spesso i pescatori resistono con le armi alla mano a chi si opponga loro nell'uso della dinamite, ma conviene obiettare che a ciò provvedono le disposizioni specifiche del codice penale riguardanti il reato di minaccia a mano armata.

Cionondimeno è il caso di esaminare se, dato il generalizzarsi della deplorabile pesca in parola, siansi mostrate sufficienti le sanzioni repressive esistenti, od invece convenga una nuova legge, che commini pene più severe, quali con la petizione si domandano.

Onde è che vi proponiamo l'invio di questa ai ministri competenti di grazia e giustizia e della marina, affinchè esaminino la questione e provvedano.

MOLINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLINA. L'onorevole Caccialanza, parlando nella discussione del bilancio di agricoltura e commercio, ha dimostrato ampiamente i danni che reca l'uso degli esplosivi nella pesca clandestina, uso che più che un atto contravvenzionale è un vero reato perchè determina la distruzione del pesce. Io aggiungerò anche che la preparazione e l'uso degli esplosivi per la pesca clandestina costituiscono altresì una minaccia gravis-

sima e permanente alla pubblica incolumità. Infatti dalle statistiche noi sappiamo che la grande maggioranza dei disastri avvenuti negli abitati per opera degli esplosivi, è dovuta appunto agli esplosivi tenuti clandestinamente e destinati a questa pesca.

Ora, per competenza, io propongo che oltrechè ai ministri della marina e di grazia e giustizia, questa petizione sia inviata al Ministero dell'interno ed a quello di agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina ha facoltà di parlare.

BERGAMASCO, *sottosegretario di Stato per la marina*. Debbo fare delle obiezioni all'invio di questa petizione al Ministero della marina, inquantochè qui si tratta di una petizione presentata da sindaci, proprietari di terreni ed affittuari della regione lombarda contro la pesca colla dinamite e col cioro nell'acqua dolce, che non è di competenza del Ministero della marina.

MOLINA. Ma anche nel mare avviene questa pesca abusiva.

BERGAMASCO, *sottosegretario di Stato per la marina*. La petizione riguarda la pesca in acqua dolce.

Sembrami che la competenza spetti piuttosto al Ministero di agricoltura.

Quindi pregherei la Giunta delle petizioni e la Camera di voler inviare al Ministero dell'agricoltura, anzichè a quello della marina, la petizione stessa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

GUARRACINO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti*. Come bene ha osservato l'onorevole Mango, disposizioni penali ve ne sono in materia, e forse è sufficiente assicurarsi che siano sempre osservate. Però io debbo notare che l'argomento, come han fatto già rilevare l'onorevole sottosegretario di Stato per la marina e l'onorevole Molina, è principalmente di competenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio...

MOLINA. E dell'interno.

GUARRACINO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti*. ...e anche di quello dell'interno, perchè le disposizioni speciali che regolano questa materia, sono contenute nella legge sulla pesca e in quella per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica. Quindi mi associo alla richiesta che è stata fatta dall'onorevole Molina e dall'onorevole sottosegretario di Stato per la

marina, e, per la parte che riguarda il Ministero di grazia e giustizia, accetto l'invio della petizione anche a questo Ministero.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

LUCIANI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Il Ministero di agricoltura è profondamente convinto della necessità di colpire i pescatori che nell'esercizio della loro industria si valgono degli esplodenti.

Esso quindi accetta la proposta dell'onorevole presidente della Giunta per le petizioni, con la modificazione proposta dall'onorevole Molina e dagli onorevoli sottosegretari di Stato per la marina e per la grazia e giustizia.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente della Giunta ha facoltà di parlare.

MANGO, *presidente della Giunta e relatore*. La Giunta delle petizioni aveva creduto di inviare anche al Ministero della marina questa petizione, perchè sapeva che effettivamente anche nelle acque salate e sulle spiagge, avviene questa deplorabile pesca. Se l'onorevole sottosegretario di Stato per la marina crede sia troppo grave il peso di studiare la questione in parola, la Giunta per le petizioni non ha alcuna ragione per volerglielo addossare.

Ad ogni modo, io non posso che rimettermene alla Camera, poichè, specialmente dopo il rinvio di questa petizione anche al Ministero dell'interno, mi pare che di essa sia investito addirittura tutto il Governo.

Basterà che studino questa petizione quattro ministri, se pur non sono troppi per venirne a capo sollecitamente, come il caso richiede, epperò mi rimetto alla decisione della Camera.

BERGAMASCO, *sottosegretario di Stato per la marina*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGAMASCO, *sottosegretario di Stato per la marina*. Avevo rilevato che la questione non riguardava la competenza del Ministero della marina. Ma, poichè l'onorevole Presidente della Giunta delle petizioni intende estenderla anche alle acque del mare, cui la petizione non si riferisce, ma con cui può aver analogia, non ho alcuna difficoltà ad accettare, anche per conto mio, la petizione. Vuol dire che saranno quattro i Ministeri che studieranno la questione.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvata la proposta d'inviare questa petizione ai Ministeri

della marina, di grazia e giustizia e culti, di agricoltura, industria e commercio e dell'interno.

(È approvata).

Segue la petizione n. 7015. L'onorevole presidente della Giunta ha facoltà di parlare.

MANGO, *presidente della Giunta e relatore*. Molti comuni del circondario di Potenza chiedono che il tracciato della ferrovia Albano Nova-Siri venga modificato in modo da prendere origine dal capoluogo della provincia di Basilicata, e ne adducono molteplici ragioni.

La Giunta ha considerato che senza dubbio è più vantaggioso che la ferrovia in parola, destinata ad attraversare la parte centrale di quella provincia, pigli origine da Potenza, attraversando una compagna meno franosa e più salubre della valle della Camastra, anche perchè occorre altresì una spesa minore, essendo il tratto Potenza-Laurenzana più breve, perchè di ventiquattro soli chilometri, mentre girando per Albano ne occorrono quarantadue, nonchè la interposizione di una terza rotaia tra Albano e Potenza.

Inoltre il lungo giro, sia pur in ferrovia, che dovrebbero fare gli abitanti di molti importanti paesi del circondario di Potenza per recarsi al capoluogo, li obbligherebbe a continuare a recarsi colà direttamente con altri mezzi, venendosi così meno ad uno dei principali scopi delle ferrovie a scartamento ridotto, che intendono specialmente a promuovere il traffico locale, ed a diminuire le distanze anche fra gli abitati vicini. La petizione in esame si addimosta dunque fondata ed opportuna.

Per queste considerazioni la Giunta aveva proposto di rinviare la petizione stessa al ministro dei lavori pubblici.

Però, dopo la decisione in parola, nella tornata del 28 aprile decorso veniva presentato alla Camera il disegno di legge n. 445 riguardante la concessione delle ferrovie di Basilicata, nel quale disegno di legge opportunamente si trova accolto il voto in parola.

E poichè già venne nominata la Commissione per l'esame del disegno anzidetto, è ora il caso, anche a norma del regolamento, non più di rinviare al ministro, ma alla suddetta Commissione la presente petizione.

LACAVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACAVA. Ringrazio l'onorevole relatore di quanto ha detto. Infatti ciò che si conteneva in questa petizione è stato accolto nel disegno di legge presentato dall'onorevole ministro dei lavori pubblici.

In conseguenza, come propone l'onorevole relatore, la petizione deve essere inviata alla Commissione che esamina quel disegno di legge e della quale io sono il presidente e non più al ministro dei lavori pubblici.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. In rappresentanza del collega sottosegretario per i lavori pubblici, assente, dichiaro che il Governo consente nelle conclusioni della Giunta delle petizioni.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, le conclusioni della Giunta si intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Segue la petizione n. 7026.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta.

MANGO, *presidente della Giunta e relatore*. La lega di miglioramento dei lavoratori zolfatai di Casteltermini chiede che venga prorogata di tre anni la disposizione, che fa obbligo ai fanciulli di presentare la licenza di proscioglimento elementare per l'ammissione al lavoro nelle miniere.

La Giunta ha considerato che in linea generale deve tenersi rigorosamente ad ogni disposizione tendente a richiamare alle scuole i fanciulli, e ad impedire l'analfabetismo in specie nella Sicilia e nell'intero Mezzogiorno, quello dove maggiormente si deplora. Vi sono però dei casi nei quali, con opportuna proroghe, debbono conciliarsi esigenze e situazioni che non si distruggono con una semplice disposizione di legge.

Nel caso in esame, se permanesse la disposizione per cui dal 1° luglio prossimo non possono essere ammessi nel lavoro delle miniere i giovanetti che non abbiano ottenuto la licenza di proscioglimento, nella sola Casteltermini ben 1500 di essi, ancora analfabeti, dovrebbero essere allontanati dal lavoro che è per lo più di trasporto del minerale scavato dai picconieri. La repentina mancanza dei piccoli trasportatori potrebbe rendere ben difficile il lavoro nelle miniere di zolfo, con danno rilevante di migliaia di famiglie e di tutta la regione, la quale vive principalmente dell'industria zolfifera.

La sorte dei piccoli *carusi* ha interessato spesso il Parlamento, e di essi si trattò anche in una delle ultime tornate di questa Camera, in occasione della discussione del bilancio di agricoltura, confermandosi sentimenti d'una grande benevolenza; onde il loro assunto di non aver potuto, nel breve tempo assegnato dalla legge, trovar modo di fornirsi della licenza di proscioglimento non facile per essi, che erano del tutto analfabeti, non può non aver pregio; e quindi va ammessa la ragionevolezza della richiesta di una proroga, sia pure minore dei tre anni domandati.

Poichè intanto è stato presentato, ma solo da qualche giorno, il disegno di legge relativo, che però ancora non è stato esaminato dagli Uffici, la Giunta vi propone l'invio della petizione al ministro di agricoltura, industria e commercio, mancando finora la Commissione incaricata di esaminare detto disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

LUCIANI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Mi associo alle nobili considerazioni fatte dal presidente della Giunta delle petizioni; e poichè appunto il disegno di legge che provvede su questo argomento è presentato, propongo che senz'altro la petizione sia inviata alla Commissione, che dovrà riferire su questo disegno di legge e che prossimamente sarà nominata dagli Uffici.

MANGO, *presidente della Giunta e relatore*. Consento.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, questa proposta del Governo, accettata dalla Giunta, s'intenderà approvata.

(È approvata).

Segue la petizione n. 7030.

L'onorevole presidente della Giunta ha facoltà di riferire su questa petizione.

MANGO, *presidente della Giunta e relatore*. Il Consiglio comunale di Piedimonte d'Alife fa voti affinché sieno sistemate e migliorate le condizioni dei portalettere rurali.

Da anni, in occasione specialmente della discussione del bilancio delle poste, si sono elevate opportunamente voci di benevolenza per la misera classe dei portalettere rurali il cui servizio è gravoso, in specie allorchè la corrispondenza deve distribuirsi anche in villaggi distanti dal centro abitato,

mentre la retribuzione è minima, fino ad essere spesso derisoria addirittura.

Resosi conto di tali necessità, l'attuale Ministero delle poste ha presentato, in una delle ultime tornate, un disegno di legge tendente a migliorare le condizioni della classe in parola, ma non ancora la Giunta del bilancio ha riferito su di esso, onde è il caso che questa petizione venga non più inviata al ministro delle poste, bensì alla Giunta generale del bilancio.

MANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNA. Per ragioni di analogia, data la risoluzione presa per la petizione precedente, poichè per i portalettere rurali è stato presentato un disegno di legge che sta dinanzi alla Giunta generale del bilancio, chiedo che questa petizione sia inviata alla Giunta generale del bilancio.

MANGO, *presidente della Giunta e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGO, *presidente della Giunta e relatore*. Onorevole Manna, ella chiede appunto quello che già ho chiesto io. Soltanto la Giunta avendo adottata la sua decisione prima della tornata in cui fu presentato il disegno di legge, non poteva concludere che per l'invio della petizione al Ministero. Invece, poichè è stato presentato dal ministro quel disegno di legge che desideravamo, ed esso è andato alla Giunta generale del bilancio la quale ancora lo studia, e non vi ha riferito, ho dovuto cambiare la proposta della Giunta e chiedere che la petizione sia inviata alla Giunta del bilancio, perchè di essa tenga conto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo non si oppone alla proposta della Giunta delle petizioni.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, le conclusioni della Giunta s'intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Segue la petizione n. 6981, sulla quale dovrebbe riferire l'onorevole Baslini...

MANGO, *presidente della Giunta*. L'onorevole Baslini non è presente; però sono in condizione di riferire io, tanto su questa petizione quanto su tutte le altre per le quali pare manchino i relatori.

PRESIDENTE. Sta bene. Ha facoltà di riferire, in assenza del relatore, onorevole Baslini, l'onorevole presidente della Giunta.

MANGO, *presidente della Giunta e relatore*. La Deputazione provinciale di Sondrio fa voti che venga sollecitamente discusso alla Camera il progetto sulle derivazioni di acque pubbliche attualmente davanti al Senato e siano in esso non solo conservate, ma migliorate le disposizioni riguardanti la compartecipazione degli enti locali agli utili delle derivazioni stesse.

Poichè la Giunta delle petizioni crede che sia tempo di regolare questa materia sulla quale i progetti si susseguono con alterna vicenda, essa non può che proporre alla Camera il rinvio della petizione in parola al Ministero delle finanze ed al Ministero di agricoltura, industria e commercio, con la speranza che, come ha fatto il Senato, possa presto pure la Camera occuparsi della materia ed approvare una legge di cui si sente il bisogno.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di parlare.

GALLINO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. A nome del ministro delle finanze dichiaro che accetto la proposta della Giunta delle petizioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

LUCIANI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Identica dichiarazione mi onoro di fare a nome del ministro di agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, le conclusioni della Giunta s'intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Segue la petizione n. 6998.

In assenza del relatore onorevole Baslini, ha facoltà di riferire l'onorevole presidente della Giunta.

MANGO, *presidente della Giunta e relatore*. Il commendatore dottor G. B. Aluffi, prefetto a riposo, presenta una petizione chiedendo riparazione ad ingiustizie che, a suo dire, gli sarebbero state usate dal Ministero dell'interno.

La Giunta delle petizioni ha considerato che il prefetto Aluffi chiede al Parlamento lo esame di un caso che rientra perfettamente in quelli che la legge contempla, assegnandovi altri giudici. Se a questi egli in tempo debito non ha presentato tutti quei gravami che la legge gli concedeva, non crede la Giunta delle petizioni di dover

stabilire il precedente che parrebbe pernicioso, che cioè, ove si lascino trascorrere i termini dalla legge imposti per i legittimi gravami, si possa poi venire innanzi alla Camera per investirla della trattazione di casi specifici, i quali rientrano completamente nella competenza del potere esecutivo con quelle garanzie cui la legge provvede.

Epperò la Giunta delle petizioni è obbligata a proporre su questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La legge fissa i termini entro i quali il diritto di reclamo può essere esperimentato contro le deliberazioni del potere esecutivo.

Se il prefetto a riposo Aluffi di questo diritto si è valso, egli dovrà attendere il giudizio delle autorità competenti; se poi egli non se ne è valso, non potrà esimersi dal riconoscere che le sanzioni della legge sono uguali per tutti.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, le conclusioni della Giunta s'intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Segue la petizione numero 6983. Il relatore onorevole Cipriani-Marinelli non è presente...

MANGO, *presidente della Giunta*. L'onorevole Cipriani-Marinelli, che è relatore di questa petizione, ha chiesto che l'esame di questa petizione sia differito, premendogli molto di riferire egli stesso.

PRESIDENTE. Allora la relazione su questa petizione è rimessa ad altra seduta.

Segue la petizione numero 6985, di cui è pure relatore l'onorevole Cipriani-Marinelli...

MANGO, *presidente della Giunta*. Su questa posso riferire io.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MANGO, *presidente della Giunta e relatore*. Il Consiglio comunale di Montemaggiore Belsito fa voti che siano presi dal Governo provvedimenti atti ad arrestare la crisi vinicola.

Come la Camera intende di leggeri, il tema proposto da questa petizione, non è di lieve momento, trattandosi di dover studiare provvedimenti, atti ad arrestare la crisi vinicola. Certo non può non essere nel desiderio di tutta l'Assemblea che questa iattura dell'agricoltura non si affacci più

sui nostri mercati. I provvedimenti da adottare sono complessi, ed involgono non piccola parte della economia nazionale; perciò noi non possiamo che proporre alla Camera l'invio della petizione al Ministero di agricoltura, che solleciterà l'azione di altri ministri quando ne crederà il caso.

LUCIANI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Il Governo accetta di studiare il grave argomento.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, le conclusioni della Giunta si intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Segue la petizione n. 6984.

In assenza del relatore onorevole Nuvoioni, ha facoltà di riferire su questa petizione l'onorevole presidente della Giunta.

MANGO, *presidente della Giunta e relatore*. La Deputazione provinciale di Campobasso fa voti che sia prontamente discusso dalla Camera dei deputati il progetto di legge sulla istituenda Cassa provinciale di credito agrario per le provincie meridionali.

Questa petizione contiene voti riguardanti un tema che non può non trovare eco in questa Camera, che cioè si regoli prontamente la Cassa provinciale di credito agrario, dalla quale tanto bene si ripromette il Mezzogiorno, il quale per lo sviluppo dell'agricoltura ha bisogno specialmente di capitali e di credito.

La Giunta propone perciò l'invio della petizione al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

LUCIANI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Il Ministero non desidera di meglio che queste Casse siano messe in condizioni da funzionare con efficacia. Questa petizione sarà uno stimolo di più perchè il Governo moltiplichi i suoi sforzi a questo scopo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, queste conclusioni della Giunta s'intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Segue la petizione n. 6986.

In assenza del relatore, onorevole Nuvoioni, ha facoltà di riferire anche su questa l'onorevole presidente della Giunta.

MANGO, *presidente della Giunta e relatore*. Un funzionario più modesto del prefetto Aluffi, il signor Sebastiano Zara, chiede al pari di lui una deroga alla legge comune, che non può consentirsi. Anzi vi è una aggravante, cioè che, essendo egli stato sottoposto a procedimento penale, vorrebbe che la Camera esaminasse un errore giudiziario, per il quale, stante la divisione dei poteri dello Stato, anzitutto non siamo competenti. In ogni caso, come comprende la Camera, non è possibile che avanti ad essa si portino querimonie e dispute per le quali la legge dà giudici appropriati; ogni nostra ingerenza sconvolgerebbe appunto quella divisione dei poteri dello Stato, che è base di ogni ordinamento liberale. Dobbiamo quindi proporre l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si associa alle opportune conclusioni e considerazioni della Giunta delle petizioni.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, le conclusioni della Giunta si intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Segue la petizione n. 7018.

Nell'assenza del relatore, onorevole Nuvoioni, ha facoltà di riferire pure su questa l'onorevole presidente della Giunta.

MANGO, *presidente della Giunta e relatore*. I signori Achille Corbani, Giuseppe Pozzo ed altri, chiedono che sia accordato un assegno annuo a tutti i garibaldini.

La Giunta, in omaggio a quella pleiade di illustri e valorosi, che seppero consacrare il proprio sangue alla causa della libertà, seguendo la nobile tendenza che ha quest'Assemblea, non esita a chiedere l'invio della petizione al Ministero della guerra, non aggiungendo però altre considerazioni o modalità, appunto perchè esami esso in quale epoca e limite la benevolenza della nazione possa esplicarsi. (Bene!)

PODRECCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PODRECCA. Di fronte alla opportuna proposta di un assegno annuo a tutti i superstiti garibaldini, il gruppo socialista non può rimanere insensibile, e mi incarica di appoggiare la domanda con tutto l'entusiasmo, e con tutta la gratitudine, perchè noi sappiamo che, se questi eroi umili ed

illustri non avessero, come ha detto l'onorevole Mango, per la libertà rischiate la vita, noi non potremmo continuare da qui la lotta per la redenzione finale economica del popolo. Questo modesto assegno, che il Governo vorrà certamente accordare, deve essere la sintesi di una gratitudine profonda, che sta nel cuore del popolo italiano, e speriamo di tutte le generazioni future.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

TEDESCO, ministro del tesoro. La petizione, autorevolmente appoggiata dall'onorevole Podrecca, è di una portata finanziaria non lieve.

L'onorevole Podrecca, nella sua equità, dovrà anche riconoscere che il giorno in cui le finanze dello Stato consentissero di dare un assegno a tutti i superstiti garibaldini, sarebbe dovere della nazione di usare uguale trattamento a tutti i reduci delle patrie battaglie, perchè, come l'onorevole Podrecca sa, è stato finora accordato un assegno ai veterani, ma solo fino al 1860-61. Quindi, si contenti per ora l'onorevole Podrecca delle disposizioni che sono in vigore; col tempo, se le finanze consentiranno migliori trattamenti, certamente Governo e Parlamento faranno il loro dovere.

Tuttavia non mi oppongo alla proposta della Giunta delle petizioni.

PODRECCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PODRECCA. Mi auguro che la proposta della Giunta delle petizioni, per quanto molto circospetta, non rimanga un voto platonico, e che si cerchi il modo di risolvere veramente la questione. I veterani hanno avuto per legge i benefici che loro spettavano, in quanto facevano parte dell'esercito regolare. I garibaldini, che erano dei volontari, che hanno rischiato tutto senza domandar nulla, non hanno potuto usufruire di quegli stessi benefici, per cui io credo che debba per essi stabilirsi un assegno che, per quanto piccolo, sia una prova della gratitudine che loro deve l'Italia.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, le conclusioni della Giunta s'intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Segue la petizione n. 7023.

Non essendo presente il relatore, onorevole Giaccone, ha facoltà di riferire su di essa l'onorevole presidente della Giunta.

MANGO, presidente della Giunta e relatore. Il Consiglio comunale di Monte Vidon Com-

batte (Ascoli Piceno) fa voti che sia concessa ai sindaci dei comuni la franchigia postale per la corrispondenza ufficiale nell'interno del Regno.

La Giunta delle petizioni ha considerato che la richiesta di questo comune può essere di una grave portata finanziaria, onde non ha creduto di chiedere l'invio della petizione in parola al ministro, poichè, come la Camera sa, delle tre formule di cui dispone la Giunta delle petizioni l'invio al ministro implica un invito a provvedere, onde qui la Camera esprimerebbe un desiderio, che può avere una portata della quale ci mancano gli elementi di valutazione.

Però non è sembrato neppure alla Giunta delle petizioni di dover pregare la Camera a votare l'ordine del giorno puro e semplice che implica respingere senz'altro la domanda, perchè potrebbe essa avere elementi che non le fanno meritare questo trattamento; epperò la Giunta stessa crede di dover adottare la formula media, che è di benevola attesa, e chiede alla Camera che voglia disporre l'invio della petizione agli archivi per gli opportuni riguardi.

TEDESCO, ministro del tesoro. Sta bene.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, le conclusioni della Giunta s'intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Segue la petizione n. 7024.

Non essendo presente il relatore, onorevole Giaccone, ha facoltà di riferire anche su questa petizione l'onorevole presidente della Giunta.

MANGO, presidente della Giunta e relatore. La Deputazione provinciale di Terra di Lavoro fa voti che il decreto provvisorio 1° agosto 1907 relativo agli abbonamenti ferroviari sia convertito in definitivo.

La Giunta delle petizioni ha considerato che realmente la Deputazione provinciale di Terra di Lavoro si riferisce ad un provvedimento del quale la stessa Direzione generale delle ferrovie, che per qualche tempo è stata riluttante, ha dovuto riconoscerne l'opportunità.

Per gli abbonamenti ferroviari e determinate zone di irradiazione entro le quali possono farsi, si è andata facendo grave la questione, per cui paresiasi trovata una sistemazione provvisoria, che accontenta in certo modo la provincia di Terra di Lavoro e quella di Napoli. Ad ogni modo, poichè in questa materia un senso di equità deve imporsi, anche per agevolare quegli abbonamenti, che facilitano coloro che sono i veri mi-

glieri clienti delle ferrovie, abbiamo creduto opportuno di pregare la Camera di voler disporre l'invio al ministro dei lavori pubblici della petizione in parola, perchè vegga quale sia il modo migliore per sistemare la questione degli abbonamenti nello interesse dell'azienda, ed anche di coloro che sono abituali viaggiatori e perciò ottimi clienti delle ferrovie.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Il Governo accetta questa proposta.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, le conclusioni della Giunta s'intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Segue la petizione n. 6988.

Non essendo presente il relatore, onorevole Benaglio, il presidente della Giunta delle petizioni ha facoltà di riferire.

MANGO, *presidente della Giunta e relatore*. Il signor Vittorio Orefici di Crema domanda che sia modificato il sistema di reclutamento degli ufficiali dell'esercito; e la Giunta delle petizioni si è trovata di fronte ad un lavoro non lieve, fatto dal signor Vittorio Orefici, sulla materia.

È parso alla Giunta che veramente un compito simile, più che dei privati, fosse di pertinenza del potere esecutivo o in ogni caso dei deputati che volessero esercitare l'iniziativa parlamentare.

Ad ogni modo, siccome si tratta di un tema per il quale quando il Governo ne creda giunto il momento per lo studio è bene accettare il volontario contributo di tutti, anche per questa petizione proponiamo l'invio agli archivi per gli opportuni riguardi. E tali conclusioni prego la Camera di voler accogliere.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, le conclusioni della Giunta si intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Segue la petizione n. 7000.

Non essendo presente il relatore, onorevole Cardani, ha facoltà di riferire su questa petizione l'onorevole presidente della Giunta.

MANGO, *presidente della Giunta e relatore*. L'onorevole Rosadi presenta una petizione del professor Luigi Mori e di altri insegnanti nei ginnasi inferiori di Firenze nella quale si fanno voti che siano tolte alcune disparità di trattamento coi loro colleghi delle classi superiori e siano adeguatamente migliorate le loro condizioni di stipendio e di carriera.

La Giunta delle petizioni ha creduto che il tema che propongono i professori del Ginnasio inferiore di Firenze sia degno di considerazione, poichè effettivamente sembra che esista una disparità di trattamento tra essi e i professori del Ginnasio superiore, troppo sensibile secondo i dati che vengono esposti: è perciò equo l'invio della petizione al ministro dell'istruzione, nel senso che vegga esso se la disparità del trattamento sia in rispondenza con quella delle rispettive mansioni, e fino a che punto giustizia esiga un provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

TESO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Il Governo conosce i voti dei professori di ginnasio inferiore diretti a ottenere un miglioramento della loro condizione che li equipari ai professori del ginnasio superiore.

Tali voti essi hanno espresso più volte per iscritto o per mezzo di Commissioni.

Poichè si stanno compiendo studi su tale argomento, e poichè *quod abundat non nocet*, non mi oppongo alle conclusioni della Giunta delle petizioni.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, le conclusioni della Giunta si intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Segue la petizione numero 7006.

Non essendo presente il relatore, onorevole Cardani, ha facoltà di riferire su questa petizione l'onorevole presidente della Giunta.

MANGO, *presidente della Giunta e relatore*. Il professore Vittorio Curiat e molti altri insegnanti di lingue straniere negli Istituti secondari classici e tecnici chiedono un trattamento identico agli altri insegnanti di detti Istituti, circa il compenso dato ad essi per la correzione dei compiti scolastici o per cura di Gabinetti.

Veramente intorno a questa petizione la Giunta è stata alquanto esitante, se dovesse per caso proporre l'ordine del giorno puro e semplice più che l'invio al ministro, come fa. Essa aveva infatti considerato che i professori chiedono un trattamento ben differente da tutti gli altri impiegati e funzionari, l'esser cioè pagati pel lavoro fatto in casa. I magistrati certamente debbono a casa studiare voluminose produzioni ed estendere le sentenze, ma non per questo han mai chiesta nè alcuno darebbe una re-

tribuzione speciale. Lo stesso dicasi di altre categorie di funzionari che oltre al lavoro d'ufficio, ne fanno altro in casa e forse più ponderoso di quello d'ufficio, e sempre senza alcun'altra retribuzione all'infuori dello stipendio.

Per queste considerazioni adunque in sul principio la Giunta delle petizioni avrebbe voluto proporre l'ordine del giorno puro e semplice. Però ha dovuto considerare che il Parlamento ha esaminato implicitamente questa questione, risolvendola favorevolmente per alcune classi di professori, ed allora la Giunta, senza portare su di ciò un suo ulteriore giudizio, anche perchè la questione è complessa, ha rilevato solo che per equità l'invocata eguaglianza di trattamento deve essere esaminata, e quindi vedere se per tutti i professori la correzione dei temi a casa debba costituire un lavoro straordinario, che lo Stato deve pagare all'infuori dello stipendio, come la legge ha fissato in molti casi.

Ecco perchè non è parso alla Giunta delle petizioni che la richiesta in parola dell'insegnanti di lingue straniere negli Istituti secondari classici e tecnici, i quali si sono visti incoraggiati da disposizioni di grande benevolenza da parte del Parlamento, non debba essere affidata allo studio del ministro, che con gli elementi che ha, nonchè coi precedenti parlamentari inerenti alle disposizioni che s'invocano, saprà ben giudicare se sia il caso di provvedere, ed in quali termini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Anche di questo argomento si sta occupando il Ministero dell'istruzione pubblica, il quale accetta volentieri l'invio della petizione, proposto dalla Giunta.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, le conclusioni della Giunta s'intenderanno approvate.

(Sono approvate).

È così esaurito l'elenco delle petizioni inscritte nell'ordine del giorno.

Svolgimento di una interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza dell'onorevole Cabrini al ministro degli affari esteri, « sulla urgente necessità di un'azione intesa a tutelare i nostri emigranti in Rumenia

- e specialmente al confine di Predeal nei mesi di marzo e aprile - onde siano eliminati inconvenienti che possono nuocere - oltre che agli emigranti stessi - alle simpatie e alla cordialità di rapporti fra i due popoli ».

L'onorevole Cabrini ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

CABRINI. Onorevoli colleghi, il nostro ministro a Bukarest, marchese Incisa di Beccaria, presentava nel 1905 al Governo un interessante rapporto sulle condizioni e le leggi della Romania, con particolare riferimento agli interessi italiani; e, tra l'altro, scriveva: « Col miglioramento delle condizioni economiche del paese, e se durante qualche anno i raccolti saranno buoni, si può sperare in una ripresa della attività del lavoro in Romania, la quale ha ancora bisogno di molte opere pubbliche, strade, edifici amministrativi, scuole, arginature di fiumi e canalizzazioni di corsi d'acqua che sarebbero sorgenti di ricchezza, rendendo anche più fertili queste terre ».

Analoga ottimistica previsione aleggia sui rapporti di altri nostri rappresentanti negli altri paesi balcanici; previsioni che incominciano a trovare conforto di fatti, e ne troveranno ancor più di mano in mano che per l'avvento del regime costituzionale in Turchia, per l'assorbimento delle due provincie di Bosnia e di Erzegovina nella monarchia austro-ungarica e per lo incessante sforzo di penetrazione commerciale da parte di alcune grandi nazioni, va accelerando il ritmo della vita economica dei Balkani.

I nostri emigranti, infatti, che senza studiare le statistiche son dotati di finissimo intuito, vanno fiutando in quelle terre la possibilità di un sempre più largo collocamento di forza-lavoro: e vi si dirigono sempre più numerosi. Tanto vero che mentre nello scorso anno l'insieme dell'emigrazione italiana per i paesi d'Europa ha presentato una forte diminuzione - scendendo, in confronto dell'anno precedente, da 240,953 a 219,623 - la corrente migratoria avviata per i Balkani, facendo eccezione, anzi contrastando al fenomeno generale, è aumentata di un terzo, salendo a 3,788. E questo, ripeto, mentre si restringevano gli esodi per la Germania, la Francia, la Svizzera e l'Austria-Ungheria.

Ora se è logico prevedere nei Balkani una crescente capacità di assorbimento della nostra mano d'opera, appare nel medesimo tempo doveroso, per lo Stato, di preordi-

nare una intelligente ed organica opera di assistenza a favore dei nostri lavoratori che potranno occuparsi, senza suscitare gelosie, in quelle grandi costruzioni di linee ferroviarie, di canali, ecc., che sono sull'orizzonte, e ad eseguire le quali quei paesi non potrebbero offrire maestranze numerose e tecnicamente preparate.

Giova per altro, accingendoci a disciplinare un'azione di assistenza ai nostri connazionali nei paesi balcanici, giova tenere distinto Stato da Stato; e adattare l'opera nostra alla diversa natura degli ostacoli e delle difficoltà che vogliamo rimosse e che variano da paese a paese.

Nella Bosnia e nell'Erzegovina, per esempio, l'interesse dei nostri emigranti richiede per ora all'animo nostro l'espressione di questo voto: Che da una parte l'azione della diplomazia, dall'altra quella dei gruppi parlamentari socialisti di Vienna e di Roma, premano, nelle dovute forme, sopra il Governo austriaco affinché in quelle provincie di recente acquisto sia nel più breve tempo possibile disciplinata la materia degli infortuni sul lavoro con leggi informate ai principi dell'assicurazione obbligatoria vigente nelle altre terre della Monarchia.

Per la Rumenia, invece, urgono altre provvidenze da conseguirsi per le vie e nelle forme che vi accennerò tra poco.

La corrente migratoria temporanea per la Rumenia muove per due terzi dalle provincie venete (Udine, Belluno, Rovigo e Treviso) e per l'altro terzo dalle provincie dell'Italia centrale (specie delle Marche e della Romagna), salvo qualche spruzzo di popolazione pugliese.

Le attività economiche rumene cui si dirigono questi emigranti formano due distinti gruppi: quello dei lavori edilizi ed affini, nel senso largo della parola; quello dell'industria del taglio dei boschi, sviluppatasi in questi ultimi tempi, tantochè il fenomeno non ha alcun riflesso negli studi dei nostri rappresentanti risalenti a un lustro fa.

Molti sanno come gli stranieri che si recano in Rumenia per lavoro siano afflitti da una serie interminabile di formalità, che si traducono spesso in umiliazioni e sempre in perdita di tempo e di danaro.

Nessun paese del mondo, proprio nessuno, impone agli immigranti per lavoro tanto onere di pratiche quanto la Rumenia: una vera *via crucis*. L'emigrante, prima di partire, deve munirsi del passaporto per l'estero e farlo vidimare dal console rumeno; arrivato al confine, al famoso punto di Predeal, gli

viene imposta una quarantena durante la quale ei deve esibire i documenti ed assoggettarsi ad una visita medica che di solito è fatta, non da un sanitario, ma da un oste (*Si ride*) che in tal caso è veramente *l'oste nemica*, perchè fornendo egli vitto e alloggio agli immigranti — e a quali prezzi! — non si sente estraneo al prolungarsi della quarantena... sanitaria. Ma credete voi che passato il confine la *via crucis* sia terminata? Chè! L'immigrato è tosto afferrato dalla legge del 1881, inasprita dal regolamento del 1900, ed è costretto a presentarsi, entro quattro giorni, al console dello Stato a cui appartiene: questi vidima il passaporto ed è soltanto dopo quest'altro sacramento che l'infelice riesce ad ottenere dal prefetto del distretto il permesso di soggiorno.

A questo punto, se l'emigrante viaggia isolato o a piccole comitive, può tirare il fiato: ma altri tormenti ed altri tormentati si hanno con l'emigrazione a comitive di cinquanta persone, come di solito accade per i lavoratori destinati al taglio dei boschi. Costoro son di solito reclutati in provincia di Udine, nel Friuli. Ivi arriva durante l'inverno l'impresario rumeno, si accorda coi capi squadra per l'arruolamento, che di solito si fa sulla base di sette lire al giorno per l'operaio e per la stessa somma, aumentata di dieci centesimi per metro cubo di legname abbattuto dalla squadra, destinata al capo; si distribuiscono le caparre, si scambia l'arrivederci ad aprile o maggio a Predeal.

Al principio della stagione lavorativa, le compagnie o squadre si mettono in viaggio, ed arrivano al confine: ma qui, anche se tutte le formalità riguardanti i passaporti sono state osservate, non si entra se non mostrando il contratto di arruolamento collettivo firmato e se non arrivi la autorizzazione che viene data, caso per caso, direttamente dal Ministero dell'interno. Ora poichè le irregolarità sono in questi contratti frequentissime, e i malintesi intorno al giorno ed all'ora di arrivo sono all'ordine del giorno, ne seguono quarantene, lamenti, proteste e cavate di quattrini ai poveri diavoli.

Con questa mia interpellanza che, presentata parecchi mesi or sono, è rimasta sino ora all'ordine del giorno per il succedersi delle crisi di Gabinetto, chiedo al Governo che cosa intendesse di fare delle precise richieste mosse dal Segretariato dell'emigrazione di Udine e dal III Convegno interregionale dell'assistenza laica agli emigranti tenutosi in Milano lo scorso dicembre con

l'intervento di un rappresentante del Commissariato dell'emigrazione.

Udrò fra poco dalla bocca dell'onorevole ministro degli esteri che cosa, nonostante il differito svolgimento della interpellanza, Governo e Commissariato abbiano fatto in risposta a quelle sollecitazioni.

Dall'episodio, però, io voglio subito salire alla complessa questione dell'assistenza agli emigranti nostri in Romania, non solo per rimuovere dalla loro via le spine che essi incontrano alla partenza, durante il viaggio e all'arrivo; ma per assicurare loro una intelligente opera di tutela anche quando essi si trovano sul lavoro; perchè quando i nostri operai son giunti e sostano o nei cantieri dell'edilizia o lungo i canali e le ferrovie o sepolti nelle foreste, la necessità dell'assistenza è tutt'altro che affievolita!

A danno degli operai che lavorano nell'edilizia e negli sterri, non di rado una iniquità si consuma, che già ebbi il dolore di denunciare alla Camera. Avviene, cioè, che per effetto degli amorosi sensi che corrono tra imprese e polizia, questa — quando salgono nubi sull'orizzonte dei rapporti fra operai e padroni e si teme una sospensione del lavoro e l'esodo dei lavoratori — inviti gli operai a consegnarle passaporti e libretti di lavoro col pretesto del controllo; ma quando i documenti sono nelle mani della polizia, passano dei giorni e delle settimane senza che essi vengano restituiti.

Ora poichè il regolamento di polizia rumena commina l'arresto e lo sfratto immediato allo straniero sprovvisto del libro di lavoro e del passaporto, viene così restituita in vita — a danno dei lavoratori spogliati dei documenti indispensabili al soggiorno — una vera e propria schiavitù. L'operaio straniero si trova a questo bivio: O essere arrestato e sfrattato, o rinunciare a qualsiasi idea di allontanarsi dal lavoro!

Ma le sorti corrono più dolorose ancora presso i lavoratori che si recano sempre più numerosi all'atterramento degli alberi nei grandi boschi onde nereggiata tanta parte di quel territorio.

Arrivato nel bosco, l'operaio deve costruirsi la baracca. Lavora non protetto da alcuna legge che limiti la sua giornata: l'orario lavorativo comincia alle 4, e si sprofonda nella sera tarda sino alle 21 e talvolta alle 22 ore! Il *truck system*, organizzato con una ferocia spietata, obbliga l'operaio ad acquistare i generi di consumo ai magazzini dell'impresa, pagandoli il 50 per cento più del normale; e il *truck system*

viene inasprito dal peso falso... poichè in quei boschi, forse per effetto dell'aria fina, il chilogramma discende a 750-800 grammi! L'operaio cade infortunato? Non è protetto da alcuna legge sugli infortuni sul lavoro; e non gli rimane che l'illusione di tradurre l'impresa dinanzi ai tribunali per conseguire — in caso di colpa dell'impresa stessa — un indennizzo. Ma la giustizia pare che anche in Romania abbia le bilancie così in disordine che i nostri rappresentanti sconigliano sistematicamente l'operaio italiano infortunato dal ricorrere a Temi.

Significativa è questa frase del nostro console generale a Galatz: « Il Consolato suole, per sistema, consigliare sempre agli operai un componimento ».

L'operaio cade ammalato? Sul suo salario egli ha ben dovuto, poichè la legge gli lo impone, lasciare nelle mani dell'impresa il 3 per cento per l'assistenza medica; ma l'assistenza medica è un mito. Per raggiungere la sede del medico bisogna fare, molte volte, una giornata od una giornata e mezzo di strada; e l'ammalato o l'infortunato viene così trasportato per eterne ore sopra barelle improvvisate e affidate alla pietà dei compagni di lavoro.

Che dire poi della moralità e della solvibilità delle imprese? Assai spesso si verificano frodi sfacciatissime nella misurazione dei lavori; e delle frodi i nostri sono le vittime. Vero è che vi sono le *primarie*; ma pare che anche qui le bilancie della giustizia ispirino poca fiducia.

Onorevole ministro ed onorevoli colleghi: le tinte fosche del quadro non appartengono alla mia tavolozza: il colore me lo offrono — tra l'altro — queste eloquenti parole del marchese Incisa di Beccaria: « Il mancato pagamento da parte dei proprietari e delle imprese, avviene purtroppo non di rado ». Se la diplomazia ricorre alla formula *non di rado*, immaginate — fuori dal vocabolario diplomatico — quali parole esigerebbe la cronaca affrancata da certe preoccupazioni.

A favore di questi nostri lavoratori voi potete e dovete, onorevole ministro, spiegare un'azione complessa, ma tenendo due distinte vie: agendo, cioè, direttamente e indirettamente.

Direttamente voi potete agire affrettandovi ad accogliere due voti sui quali hanno insistito parecchi convegni di emigranti e che furono confortati anche dalla adesione del primo congresso degli italiani all'estero.

Valendovi della facoltà concessavi dall'articolo 29 della legge gennaio 1901 sulla

emigrazione (autorizzante la fissazione di norme per i contratti di arruolamento di mano d'opera destinata all'estero), disciplinate anche per l'emigrazione continentale gli ingaggi e i contratti relativi; ciò che gioverebbe anche alle decine di migliaia di nostri operai, spesso minorenni, che vanno a lavorare nelle fornaci di Austria e di Germania. Insomma ciò che si fa per i transoceanici si faccia anche per gli avviati ai mercati dell'Europa.

Decidetevi inoltre — una buona volta — ad accogliere un altro voto che più volte è stato portato alla Camera: mandate, cioè, nei paesi balcanici un Addetto di emigrazione. Il personale delle legazioni e dei consolati è preso da altre cure. Esso va migliorando, d'accordo; ma, anche se simpatizzante per la politica dell'assistenza agli emigranti, ha il tempo troppo preso da altre preoccupazioni. Vista la buona prova che i nostri addetti di emigrazione hanno fatto in Germania e in Svizzera, decidetevi a mandare anche nei Balcani un funzionario specializzato nell'assistenza tecnica degli emigranti. Bisogna modificare la legge? E modifichiamola! E prima che la Camera prenda le vacanze, venga dinanzi a noi quel povero e minuscolo disegno di legge che sembra condannato ad arenarsi in sabbie misteriose ogni volta che pare prossimo ad entrare pel porto della pubblica discussione!

Ma voi, onorevole ministro, dovete volgere le risorse del vostro spirito fattivo anche ad un'azione indiretta; e valendovi dei cordiali rapporti che corrono fra il nostro Stato e lo Stato rumeno, dovete persuadere quel Governo della convenienza di riformare radicalmente il regolamento di polizia del 1900; del dovere civile di vigilare sul modo onde si svolgono i lavori lontani dalle città, arrestando quello sfruttamento economico insito nella società attuale ai limiti della decenza e oltre i quali lo sfruttamento stesso assume la figura d'un vero e proprio reato comune; della necessità di organizzare migliori servizi d'assistenza sanitaria e di difesa del buon diritto degli operai colpiti da infortunio sul lavoro.

Onorevole ministro: le buone relazioni che sono sempre passate fra i due Governi, di Bukarest e di Roma; i vincoli di consanguineità fra i due popoli (esaltando i quali, la Rumania, nelle feste latine d'alcuni anni or sono, si guardò bene dal porre — come avvenne or ora a Buenos-Aires — alla bandiera pontificia la bandiera

nostra nazionale), l'influenza della vita internazionale che cresce anche nei paesi balcanici: tutto ciò autorizza a confidare nelle benevole disposizioni del Governo rumeno. Il quale, certamente non ignorando un pensiero di Carmen Sylva, la poetessa regina: *fare il bene è un'arte*, potrebbe così completare il pensiero stesso ad uso politico: *Fare il bene è un'arte... di buon governo!* (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Il mio amico Cabrini, svolgendo la sua interessante interpellanza, ha preso le mosse da un pregevole rapporto, fatto nel 1905 da quel valente funzionario che è il regio ministro a Bucarest, marchese Beccaria d'Incisa. In quel rapporto, il nostro ministro prevedeva, così per la Rumania, come per diversi paesi della penisola balcanica, un avvenire di prosperità e di progresso economico. Questa previsione, fortunatamente, si è avverata; ed è da sperare e da credere che siffatto progresso continuerà, favorito dal mantenimento della pace, che è la prima condizione per la prosperità ed il benessere dei popoli, e soprattutto dei popoli giovani, i quali nel lavoro assiduo e perseverante, devono vedere il più sicuro fattore del loro sviluppo.

Nello stesso rapporto il ministro accennava, come ha ricordato appunto l'onorevole Cabrini, che non di rado avviene nelle pendenze tra operai e capitalisti o proprietari, che ai nostri operai non venga fatto intieramente diritto. Ed egli citava anche un rapporto del console di Galatz, presso a poco della stessa epoca, nel quale quel console diceva che agli operai italiani egli consigliava sempre di preferire un componimento ad un litigio. Veramente questo consiglio io lo do sempre, nella modesta cerchia della mia amministrazione privata, anche al mio procuratore, e quindi non mi meraviglio che il console di Galatz lo desse ai nostri operai. Nè credo che esso si possa considerare come una manifestazione di sfiducia verso la magistratura rumena, nello stesso modo come questo consiglio che io do ai miei impiegati non significa affatto sfiducia nella magistratura italiana.

In ogni modo, questo consiglio e questa constatazione del regio ministro a Bucarest e del regio console a Galatz hanno cinque anni oramai di data, e l'onorevole Cabrini, sebbene abbia molto diligente-

mente ricercato i fatti anche più minuti, non ha potuto ricordarne alcuno di data veramente recente.

Egli non si è limitato a parlare della Rumania, ma ha parlato anche di diversi paesi balcanici.

Si è anche occupato della Bosnia e dell'Erzegovina ed ha espresso il voto che in quelle provincie venga introdotta una legge sugli infortuni sul lavoro. Su questo proposito e su altri argomenti, di cui egli si è intrattenuto, parlando dell'oggetto più speciale della sua interpellanza, io debbo dichiarare, una volta per tutte, che io non posso accettare discussioni, nè fare dichiarazioni sopra argomenti che si riferiscano alla legislazione interna di Stati esteri.

Posso però, come una constatazione di fatto, aggiungere che nella Bosnia e nell'Erzegovina sono state introdotte tante grandi riforme legislative, altamente benefiche e civili, che è da aspettarsi che anche il problema degli infortuni sul lavoro sarà a suo tempo risoluto.

L'onorevole Cabrini, inoltre, non ignora che la monarchia austro-ungarica ha una delle legislazioni sociali più progredite, e che la legge austriaca sugli infortuni è tra le più perfette del mondo.

Consento interamente con l'onorevole Cabrini nel riconoscere che, in presenza dei grandi progressi che vanno facendo nel campo economico non solo i paesi balcanici, ma anche tutte le giovani nazioni, che, in Europa e fuori d'Europa, di là anche dall'Oceano sono entrate con promettente energia nella via del progresso e dello sviluppo economico, è necessario che lo Stato italiano cerchi di far sì che in tutti questi mercati, che oserei chiamare mercati giovani, in via di rapido progresso, il lavoro come il commercio del nostro paese abbiano vigile protezione e feconda espansione. E credo che uno dei mezzi per raggiungere questo scopo sia quello di mandare appunto in quei paesi i più capaci fra i nostri funzionari, quelli che per modernità di coltura e di pensiero sono maggiormente in grado di adempiere a quest'alta ed importante missione. E nei limiti in cui era possibile, nel breve tempo dacchè ho l'onore di sedere a questo banco, ho cominciato appunto a far questo.

In quanto alla protezione dei nostri emigranti in tutti i paesi stranieri, al cui sviluppo essi potentemente contribuiscono col loro lavoro, io ricorderò che quando, alcuni anni fa, fui per 47 giorni ministro degli af-

fari esteri, uno dei pochi atti che potei compiere in quel breve periodo di tempo fu un discorso. Un discorso qualche volta può essere un atto. (*Interruzione*). Non lo è sempre, ma qualche volta può anche esserlo, quando o è seguito da effetti pratici, o è manifestazione sintomatica di tendenze personali.

Ora appunto in quei giorni io ebbi occasione di intervenire a una seduta del Consiglio di emigrazione e dissi che consideravo come uno dei compiti più elevati, più nobili e seducenti di un ministro degli affari esteri quello di dedicare assidue cure alla protezione dei nostri lavoratori. E quando ho avuto l'onore di reggere successivamente due ambasciate, posso assicurare il mio amico Cabrini che le porte di esse sono state sempre aperte ai nostri operai. Naturalmente, nella esplicazione di questo dovere, gradito dovere, di protezione dei nostri operai, bisogna avere molto tatto e non eccedere una giusta misura, non solo per il rispetto che è dovuto ai riguardi internazionali, ma anche perchè se la protezione eccede certi determinati limiti, rette possono essere le intenzioni del Governo, ma non è sicuro che egualmente benefici sieno sempre per esserne gli effetti pratici, dovendosi tener conto di legittime suscettibilità e di complessi sentimenti ed interessi.

Mi perdonerà il mio amico, l'onorevole Cabrini, se delle cose che egli ha dette potrà sfuggirmene qualcuna, poichè ho preso diligentemente gli appunti mentre egli parlava, ma li ho scritti con la mia calligrafia, che spesso è illeggibile anche a me stesso.

Venendo ai mezzi pratici per esplicare questa protezione degli operai in terre straniere, l'onorevole Cabrini ha detto che questa protezione può farsi in due modi: direttamente od indirettamente. Il modo diretto egli ha diviso in due ordini di provvedimenti: primo, l'applicazione alla emigrazione verso i paesi europei dell'articolo 29 della legge sull'emigrazione, relativo agli arruolamenti; secondo, l'istituzione di regi addetti di emigrazione anche nei paesi balcanici.

Per l'applicazione di quest'ultima proposta, l'onorevole Cabrini ha fatto premure perchè al più presto possibile possa essere approvato dal Parlamento il nuovo disegno di legge sull'emigrazione.

Questo nuovo disegno di legge pende già dinanzi alla Camera, e nessuno più vivamente di me desidera che venga presto approvato e prima che la Camera prenda

le sue vacanze estive; ed in questo senso farò tutto il possibile perchè questo scopo si raggiunga.

Esaminerò anche, con la collaborazione preziosa dell'onorevole Rossi, la questione dell'applicabilità dell'articolo 29 all'emigrazione nostra verso i paesi d'Europa; esaminerò pure l'opportunità d'inviare regi addetti d'emigrazione nei paesi balcanici.

E poichè questa questione si ripresenterà anche nell'esame del regolamento per l'applicazione della legge, faccio assegnamento sulla cooperazione dello stesso onorevole Cabrini, che fa parte della Commissione per l'esame del regolamento medesimo.

In quanto poi all'azione indiretta, a cui egli ha accennato, cioè di valerci dei nostri rapporti diplomatici per ottenere dai diversi paesi esteri il miglior trattamento possibile ai nostri lavoratori, ho già detto che, nei limiti in cui quest'azione sarà possibile, è mia ferma intenzione di dedicare a questa parte del mio compito la massima attenzione e il massimo zelo.

Ma l'onorevole Cabrini non ha parlato soltanto di questo argomento; egli ha parlato anche di quello che formava oggetto della sua interpellanza, (*Si ride*) la quale è così concepita:

« Sulla urgente necessità di un'azione intesa a tutelare i nostri emigranti in Rumania, e specialmente al confine di Predeal ».

Orbene, questa azione intesa a tutelare i nostri emigranti in Rumania è stata effettivamente esercitata dal Governo contemporaneamente in Italia ed in Rumania; ed essa ha raggiunto completamente lo scopo che si proponeva e che giustamente è desiderato dall'onorevole Cabrini, poichè, mentre l'anno scorso si sono verificati effettivamente alcuni inconvenienti, quest'anno, fino ad ora, non è stato presentato alcun reclamo.

Debbo quindi supporre che dal momento che nessun reclamo è stato presentato, nessun motivo legittimo di lagnanze si sia verificato.

Le disposizioni, vigenti in Rumania, sono quelle contenute nel regolamento del 15 agosto 1900 in applicazione della legge del 1881. Questo regolamento è stato poi più severamente applicato dopo la grande rivolta agraria del 1907. Esso però nelle intenzioni del Governo mirava principalmente a colpire i lavoratori dei campi, mentre, come

ha detto benissimo il mio amico Cabrini, i nostri operai sono principalmente addetti alla industria edilizia ed ai boschi.

Le disposizioni del regolamento rumeno sono le seguenti:

1° Per entrare in Rumania tutti gli stranieri debbono essere muniti di regolare passaporto per l'estero, non scaduto e vistato da un console rumeno.

2° Non è permesso l'ingresso in Rumania di squadre o comitive di operai, se questi non possono comprovare di avere già lavoro assicurato, mediante regolare contratto scritto, e se chi li ingaggia non abbia ottenuto dal Ministero dell'interno rumeno speciale autorizzazione per il loro ingresso.

3° Gli stranieri, dopo ammessi nella Rumania, devono avere un permesso di soggiorno dalle autorità locali di polizia, e questo permesso di soggiorno ha la durata del passaporto, in base al quale fu rilasciato.

Per eliminare, come sono stati eliminati e dobbiamo crederlo, visto che non vi sono reclami, tutti questi inconvenienti, il Governo ha, come io dissi, compiuto una doppia azione all'interno e in Rumania.

Posso fare ampio elogio al Governo perchè si tratta di amministrazioni anteriori alla mia, e quindi non faccio un elogio a me stesso. Mi pare che il Governo abbia fatto tutto ciò, che praticamente si poteva fare, e che abbia raggiunto interamente lo scopo.

I provvedimenti, presi in Italia, furono i seguenti: larga diffusione nelle provincie, che danno il maggior contingente alla emigrazione in Rumania, delle disposizioni, vigenti in quel Paese, per mettere gli emigranti in condizione di uniformarsi ad esse e per far sì che, quando giungono al confine di Predeal, dove funzionari di polizia sono incaricati di applicarle, e dove, secondo l'onorevole Cabrini, è incaricato di applicarle anche qualche oste, essi non vi arrivino senza aver fatto i conti con l'oste, ma siano proprio in regola con le dette disposizioni.

Inoltre si è dato ordine alle autorità locali di non rilasciare passaporti senza il contratto di lavoro. Finalmente di avvertire i nostri operai che quando partono debbono far conoscere agli arruolatori rumeni la data dell'arrivo a Predeal, affinchè vi siano i loro rappresentanti alla stazione e gli operai non siano obbligati a trattenervisi più a lungo del necessario.

Non sono marcati poi anche i passi presso il Governo rumeno, e questi passi hanno

sortito pienamente il loro effetto. Infatti si è ottenuta una più larga interpretazione di queste norme di polizia, si è ottenuta l'ammissione provvisoria senza visto, si è ottenuto che il Governo rumeno facesse il possibile per far rispettare dai padroni i loro impegni, e che questi padroni siano tenuti responsabili se al momento dell'arrivo dei nostri operai a Predeal non abbiano compiuto le formalità di legge, e così via.

L'onorevole Cabrini avrà notato poi che vi è stato un punto sul quale non mi sono soffermato, che ho anzi saltato nel fare questa enumerazione, quello cioè relativo alle comitive senza contratto, perchè non bisogna dimenticare che la richiesta di un contratto di lavoro perfettamente regolare è una garanzia nell'interesse dei nostri lavoratori...

CABRINI. D'accordo.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. ...che, senza di esso, potrebbero essere esposti ad essere gettati sul lastrico in paese straniero, lontano e di cui non conoscono la lingua, le istituzioni e le leggi.

Ripeto adunque che mi pare che il Governo italiano abbia fatto tutto quello che era in suo potere, e che il Governo rumeno abbia fatto anche esso tutto ciò che è dovere di un Governo civile ed amico.

Reclami, come ho detto già, non ne abbiamo avuti alcuno in quest'anno; un telegramma da Bucarest, giunto il 19 corrente, conferma che non vi è stato luogo quest'anno ad alcuna lagnanza.

Mi pare quindi che l'onorevole Cabrini possa dichiararsi soddisfatto, e non mi resta che associarmi di tutto cuore alle nobili parole con le quali si chiude la intitolazione della sua interpellanza, il voto cioè che i rapporti così cordiali, che oggi esistono tra le due nazioni di civiltà latina, continuino a svilupparsi sempre più in conformità alle loro gloriose tradizioni e alla loro reciproca e costante amicizia. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cabrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CABRINI. Nella risposta dell'onorevole ministro degli esteri vanno distinte due parti: l'una riguarda l'opera del Governo italiano e del Governo rumeno per l'ingresso dei nostri emigranti, questione sollevata dalla mia interpellanza; la seconda riguarda quello che il Governo italiano si propone o dovrebbe proporsi di fare in più vasto campo.

Per la prima parte, (non per colpa mia l'interpellanza, che aveva carattere preven-

tivo, è giunta oggi dinanzi a noi con carattere di consuntivo) per la prima parte posso dichiararmi soddisfatto. Molti degli inconvenienti lamentati negli scorsi anni a Predeal non si sono rinnovati; e a me pure consta di meno rigide disposizioni date dal Governo rumeno e di una collaborazione assai utile data al regio Commissariato dal nostro addetto commerciale di Bucarest. Bene dunque han fatto a tempestare, i miei amici di Udine!

irca il programma di assistenza da assicurarsi agli emigranti nostri in forma più organica e continuativa - in Romania come negli altri paesi balcanici - prendo atto delle promesse fattemi dall'onorevole ministro degli esteri, tanto per ciò che riguarda l'invio di un addetto di emigrazione, quanto per la utilizzazione dell'articolo 29.

In quanto ai miglioramenti nel personale dello Stato italiano nei Balcani, riconosco che essi sono effettivi; ma insisto nel dichiarare al ministro, che malgrado il valore indiscutibile e lo spirito d'iniziativa di taluni di quei rappresentanti veramente egregi, l'opera di assistenza degli emigranti non potrà essere sviluppata se non facendo quello che abbiamo fatto in altri paesi di Europa; cioè integrando l'opera del funzionario della legazione o del consolato con un'opera specifica, tecnica, di assistenza, la quale non può essere affidata che a un addetto di emigrazione!

L'onorevole ministro ha dichiarato - a proposito dei contratti di lavoro - che egli si compiace, anzichè dolersi, dei contratti stessi.

Non ho nulla da dire sul principio del contratto scritto, quando questo non sottragga il contraente ai doveri della solidarietà di classe: vorrei, anzi, che tutti i nostri emigranti potessero, soprattutto quelli che partono a squadre, non recarsi all'estero se non impegnati prima, con un regolare contratto. Ma io domando che nell'applicazione dell'articolo 29 all'emigrazione continentale, si invigili perchè i contratti siano in regola con le leggi dei paesi d'immigrazione e l'operaio ne abbia perfetta conoscenza.

Ciò che si potrebbe ottenere accogliendo un altro voto dei miei amici di Udine: e cioè la istituzione di collegi di probiviri; un probivirato che dovrebbe agire mediante un congegno speciale, rispondente alle condizioni particolari dell'emigrazione, e che assisterebbe gli emigranti stessi anche nella stipulazione di contratti collettivi di lavoro

Io intendo perfettamente, onorevole ministro, il suo riserbo intorno a quanto ella può sperare nel suo animo e nel suo intelletto di conseguire dal Governo rumeno. So che in queste materie tanto più si ottiene quanto meno nei Parlamenti si parla. Ma in merito al trattamento fatto ai nostri emigranti posso, onorevole ministro, assicurarvi che se io mi sono servito di documenti un po' antiquati, ciò ho fatto soltanto perchè preferivo portare qui la parola ortodossa del console generale di Galatz e del nostro rappresentante a Bucarest, anzichè far uso di documenti più recenti ma eterodossi alquanto... Altrimenti avrei potuto leggere articoli e corrispondenze di quell'*Emigrante* di Udine, in cui si riflette tanta parte della vita e delle miserie dei nostri emigranti compresi quelli avviati ai Balcani.

Torno ad augurarmi che il Governo rumeno sappia sentire la convenienza di sviluppare efficaci forme di assistenza ai lavoratori che vanno a impiegare le loro energie in quella vita economica. Poichè ho la parola, e parliamo di emigrazione, mi si consenta di finire con l'espressione di due voti.

Onorevole ministro, fra alcuni giorni voi lascerete Roma per recarvi a Berlino. Orbene, consentite a chi ha seguito con amore di uomo di parte, ma di italiano e di uomo civile, il fervido lavoro delle Commissioni incaricate dal Governo germanico e dal Governo italiano di sistemare il trattamento delle assicurazioni sociali agli italiani in Germania e ai tedeschi in Italia — consentitegli di esprimere il voto che la vostra visita possa avvicinarci al giorno nel quale i preliminari della Convenzione, elaborati dalle due Commissioni, vengano accettati dai due Governi e tradotti in atto.

L'altro augurio è questo: che resti un sì dice la voce che corre e secondo la quale al recente decreto di amnistia terrebbero dietro misure a favore dei violatori di leggi sociali.

Io non vedo la necessità di tali provvedimenti; ma ad ogni modo, se questo dovesse avvenire, vogliate, onorevole ministro degli esteri, che avete la direzione della politica della emigrazione, far presente al collega guardasigilli che i più turpi reati sono quelli che si compiono violando le leggi in difesa delle donne e dei fanciulli; soprattutto dei fanciulli, come avviene nella vicina provincia di Caserta.

Fate presente al collega guardasigilli che il diritto non ha seguito queste nuove forme di delinquenza, e che le sanzioni

penali contro i violatori di queste leggi sono assolutamente insufficienti ed inadeguate.

Voi sapete che troppe volte il vostro Ministero — ed il suo braccio per la politica della emigrazione, il Commissariato dell'emigrazione — devono sparare a polvere perchè le sanzioni sono blande e troppe volte si passa attraverso la rete della giustizia.

Fate presente questo al collega guardasigilli affinchè non siano più indeboliti i vostri congegni di difesa degli emigranti! (*Approvazioni. — Congratulazioni.*)

Presentazione di note di variazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro per presentare alcune note di variazioni.

TEDESCO, ministro del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera:

Una nota di variazione allo stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1910-11.

Una nota di variazione allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1910-11.

Una nota di variazione allo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-11.

Tutte e tre vanno inviate alla Giunta del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di:

Una nota di variazione allo stato di previsione del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1910-11.

Una nota di variazione allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1910-11.

Una nota di variazione allo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-11.

Tutte e tre le note saranno inviate alla Giunta del bilancio.

Interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e di una interpellanza oggi presentate.

DE NOVELLIS, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se, nell'interesse dello Stato e dei privati, non

creda opportuno di ridurre al minimo numero possibile gli attestati che si richiedono per i pagamenti dei piccoli espropri di terreno non eccedenti il valore di lire cinquecento.

« Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando gli abitanti del comune di Rose, in provincia di Cosenza, potranno vedere iniziati i lavori del ponte sul Crati per valersi della strada di accesso alla stazione ferroviaria, il di cui completamento la legge 25 giugno 1906, n. 255, contemplava fra le opere urgenti da eseguirsi.

« Berlingieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se intenda ripresentare il disegno di legge per la tutela del commercio dei concimi, degli alimenti per il bestiame, dei semi e delle sostanze destinate a curare le malattie delle piante agrarie ed a combatterne i parassiti.

« Paniè ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per conoscere gl'intendimenti circa la riforma della legge sui piccoli fallimenti insistentemente ed universalmente reclamata dalle associazioni e rappresentanze commerciali.

« Paniè ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno circa i comportamenti della polizia in Acerra, specie in rapporto alla chiusura degli esercizi pubblici.

« Morgari ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno; e così pure la interpellanza, qualora, nel termine regolamentare, il ministro competente non dichiarerà di non accettarla.

L'ordine del giorno è esaurito.

La seduta termina alle 16.15.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. Verificazione di poteri — Elezione contestata del collegio di Orvieto (eletto Trapanese).

Discussione dei disegni di legge:

3. Assegnazione straordinaria di lire 1,000,000 per l'acquisto del palazzo in costruzione per la Esposizione internazionale di belle arti nel 1911 in Roma (370).

4. Maggiori assegnazioni di lire 270,000 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-10 (471).

5. Stanziamento di lire 65,000 in uno speciale capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-11 con la denominazione: « Spese per missioni straordinarie all'estero di funzionari civili e militari » (180).

6. Assegnazione straordinaria di lire 100,000 in aggiunta alle spese effettive consolidate del bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1909-10 (485).

7. Maggiori assegnazioni per lire 7,861,200 e diminuzioni di stanziamento per lire 2,261,200 in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-10 (487).

8. Conversione in legge di decreti reali riguardanti il terremoto di Calabria e Sicilia del 28 dicembre 1908 (73-bis ecc.).

9. Costituzione in comune di Villa Santa Lucia, frazione di Ofena (384).

10. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (291, 291-bis).

Discussione dei disegni di legge:

11. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (288, 288-bis).

12. Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (283, 283-bis e ter).

13. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione, e tasse sui contratti di Borsa (168).

14. Modificazioni alla legge del 13 novembre 1887, n. 5028, sulla risoluzione delle controversie doganali (174).

15. Istituzione di una scuola tecnica in Pavullo (137).

16. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).

17. Adozione del « carato metrico » del peso di 200 milligrammi come unità di massa nel commercio delle perle fine e delle pietre preziose (127).

18. Riforma della legge 7 luglio 1907, n. 526, sulle piccole società cooperative agricole e sulle piccole associazioni agricole di mutua assicurazione (125).

19. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Cornaggia per contravvenzione (139).

20. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Torlonia per contravvenzione (111).

21. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Magno Magni per il reato di vendita di voto in concordato (197).

22. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Maraini Emilio per contravvenzione (148).

23. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Brandolin per intervento come padrino in duello (112).

24. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Candiani, per contravvenzione all'articolo 67 del regolamento di polizia stradale (235).

25. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Casalegno, per ingiurie e minacce continuate e per oltraggio a pubblico ufficiale (229).

26. Riduzione della tariffa telegrafica interna (95).

27. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).

28. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari (121, 122, 140).

29. Aumento degli stipendi minimi agli agenti subalterni dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi (251).

30. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di San Giovanni in Persiceto, Castelfranco d'Emilia, Crevalcore e del ricovero di Sant'Agata Bolognese (394).

31. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Forlimpopoli, Coriano, Mercato Saraceno, Montescudo, Sarsina, Cesenatico e Savignano di Romagna; dei ricoveri di mendicizia di Bertinoro Gatteo, Sogliano al Rubicone, Longiano, Poggio Berni, Sant'Arcangelo di Romagna, S. Mauro di Romagna; e degli asili infantili di Montiano e Gambettola (411).

32. Lotteria a beneficio dell'Asilo nazionale per gli orfani dei marinai in Firenze (404).

33. Tombola telegrafica a favore degli ospedali riuniti di Montepulciano (405).

34. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Bibbiena, Poppi e Pieve S. Stefano (409).

35. Provvedimenti riguardanti l'emigrazione (243).

36. Modificazione all'articolo 656 del Codice di procedura penale (383).

37. Provvedimenti per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, per le altre opere idrauliche e per le bonifiche (3, 3-bis).

38. Aggregazione di alcune zone del territorio del comune di Fiesole al comune di Firenze (422).

39. Costituzione in comune della frazione Bompensiere (Montedoro) (156).

40. Lotteria a favore degli ospedali di Girgenti e del comune di Santo Stefano Quisquina (299).

41. Tombola telegrafica a favore dell'ospedale Vittorio Emanuele II di Caltanissetta (419).

42. Tombola a favore degli ospedali riuniti di S. Miniato e dell'ospedale della Misericordia e Dolce di Prato (426).

43. Tombola a favore del Laboratorio romano della Società nazionale « Margherita » di patronato per i ciechi (430).

44. Tombola a beneficio degli ospedali di Pistoia, Tizzano e S. Marcello Pistoiese (432).

45. Modificazione alla legge 15 luglio 1906, n. 333, relativa al consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana (194).

46. Tombola telegrafica a beneficio del ricovero intercomunale per la vecchiaia in Rodigo e per l'ospedale di Sabbioneta (393).

47. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica (387).

48. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale (253).

49. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Provvedimenti per le industrie marittime nei rapporti con la economia nazionale (336).

Discussione dei disegni di legge:

50. Conversione in legge del regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909 che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda (219).

51. Modificazioni all'organico del personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi (416).

52. Istituzione del servizio tecnico e di un corso superiore tecnico d'artiglieria (339).

53. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera (428).

54. Abolizione dei vincoli per la circolazione degli oli minerali nella zona doganale di vigilanza (356).

55. Frazionamento del comune di All in All superiore ed All marina (482).

56. Approvazione della Convenzione relativa alla costruzione del nuovo Osservatorio astronomico della Regia Università di Torino in Pino Torinese (266).

57. Tombola a beneficio dell'Ospedale di San Lorenzo in Colle Val d'Elsa (436).

58. Aumento del limite massimo delle annualità per le pensioni d'autorità al per-

sonale dipendente dai Ministeri del tesoro e degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-10 (490).

59. Provvedimenti sul personale del Ministero della pubblica istruzione (402).

60. Tombola a favore del sottocomitato regionale di Roma della Croce Rossa (431).

61. Tombola a favore degli ospedali di Cecina e Piombino (435).

62. Convenzione per i servizi postali e commerciali marittimi. (461)

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1910. — Tip. della Camera dei Deputati.

